Roma - L'oscura tragedia in un negozio di alimentari a Trastevere

TRE COLTELLI SPORCHI DI SANGUE ACCANTO AL CADAVERE DELL'UOMO

Mariano De Angelis, 36 anni, era stato ricoverato in una clinica psichiatrica per aver ferito un parente - Le due bimbe (12 e 11 anni) sono entrate nel locale per fare una telefonata - Alcuni passanti hanno sentito le urla e sono intervenuti

ROMA 1 novembre

Appena alzata la saracinesca del negozietto di Trastevere le due bambine sono schizzate fuori urlando col viso gonfio per i pugni e i graffi. Dentro appoggiato al bancone della drogheria Mariano De Angelis non hanno neanche sollevato la testa gli occhi atoniti sbarduti fissi sulla chiazza di sangue che si allargava sul carnice bianco. Terrorizzati i passanti hanno richiuso in fretta aspettando l'arrivo della polizia degli agenti con i mitra imbracciati ma hanno trovato un cadavere. Forse Mariano De Angelis è rimasto ucciso dalle coltellate vibrate da una delle due bimbe nel disperato tentativo di difendersi di fare fuggire l'amichetta alla stretta che stava per soffocarla forse invece si è ferito da solo squarcendosi lo stomaco per accorciare la troce agonia perchè ormai non aveva scampo intrappolato dietro il bancone stipato di scatolette.

Una tragedia che si è aperta e conclusa nel giro di pochi minuti. Un dramma vissuto quasi da un intero quartiere con le urla di disperazione i pianti le sirene della polizia la folla accalcata nei vicoletti di Trastevere a cercare di capire. «È stato un delitto. Uno è entrato di corsa nel negozio ha ammazzato il padrone e ha ferito le bambine adesso lo stanno inseguendo. No anzi è stato lui che si è ucciso.» Poi nel silenzio di una stanza isolata dell'ospedale S. Spirito il racconto di Angela una delle due bimbe. «Sono stata io. Stava soffocando Anna le stringeva il collo ho preso il coltello lui si è girato per afferrarmi e io l'ho colpito.» I poliziotti scuotono la testa dubbiosi per loro è stato Mariano De Angelis a togliersi la vita ma tanto cambia poco e poi è difficile accertarlo.

La storia ormai è già tutta scritta nei verbali. Lui Mariano De Angelis 36 anni abitante in Lungotevere Sanzio 2 con la moglie Gabriella Di Paolo 31 anni il figlioletto Luigi di 4 anni la madre Enrica 74 anni.

Due anni fa aveva ferito a colpi d'accetta un parente Giuseppe Lattanzi — nel negozio di alimentari che aveva all'epoca in vicolo Del Moro 61. «Era un violento» sostengono adesso alcuni «aveva i nervi a pezzi» dicono gli amici. Certo dopo un po di tempo nell'aprile del '69 era stato ricoverato nella clinica psichiatrica «Parco delle rose» per esaurimento nervoso i medici lo avevano dimesso dopo venti giorni e l'uomo aveva spostato il suo negozio di generi alimentari in via del Mattonato 29 in locale angusto stretto appena lo spazio per il bancone una bilancia le classiche piramidi di barattoli. Gli affari erano abbastanza magri al punto di aprire furtivamente la domenica per incassare qualche biglietto da mille.

Le due bambine Angela Craffoni 12 anni vicolo del Cedro 3 seconda media abitano quattro fratelli il padre Pietro che fa il trasportatore e Anna Cerioni 11 anni vicolo del Cedro 3 stesso piano e stessa scuola di Angela quattro fratelli e il padre Nello che commercia in carni. Sono uscite insieme ieri mattina alle 10 per telefonare a una amichetta Daniela Altibonti 12 anni che abita a poche decine di metri in vicolo dei Panieri. Sono entrate nel negozio di Mariano De Angelis e hanno chiesto un gettone e una gomma da masticare.

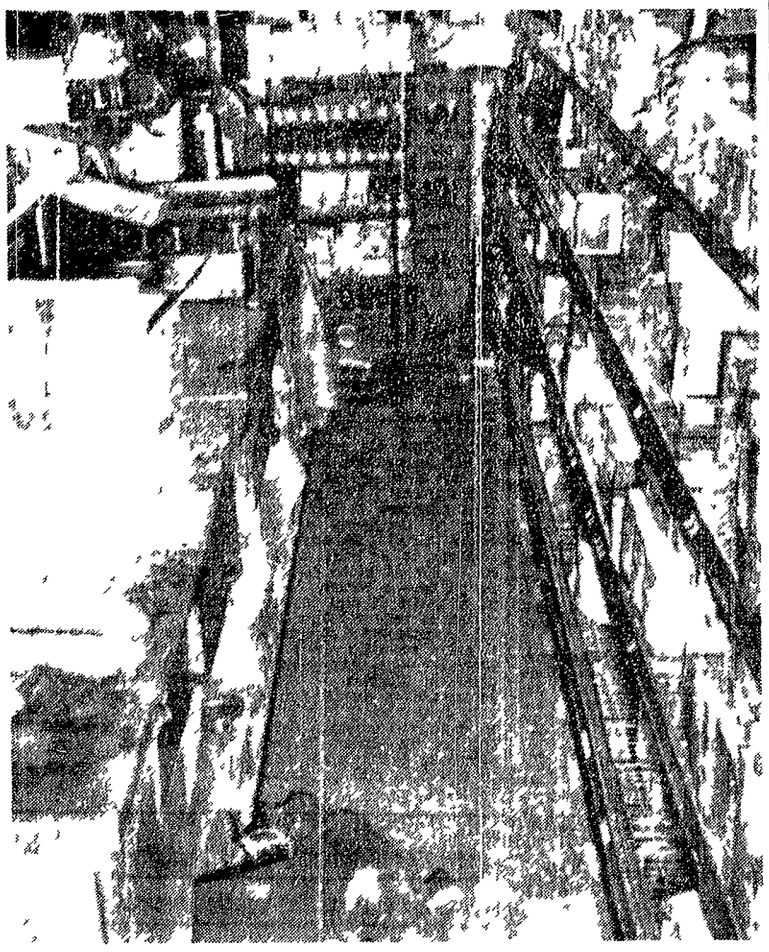
Conclusa la telefonata le bambine si sono avviate verso l'uscita. De Angelis ha tirato giù la saracinesca come faceva di solito la domenica quando vedeva comparire un vigile urbano. «Prendete qualche altra cosa» ha mormorato alle bambine che insistevano per uscire. Il resto è confusione paura grida. Angela è corsa a rifugiarsi dietro il bancone. Anna è stata afferrata alla gola dall'uomo mentre l'amichetta cercava di farla fuggire scagliando barattoli contro il De Angelis. «Anna non ce la faceva più la stava soffocando — ha raccontato più tardi Angela Craffoni — mi ha gridato prendi il coltello colpisci lui. L'ho fatto come dicevo. Ce n'era uno proprio sul tavolo mi sono avvicinata e quando lui si è girato per picchiarmi l'ho colpito credo alla testa. Non so quante volte. Ma lui continuava ha rotto una bottiglia e con i vetri cercava di tagliarci noi gridavamo.»

Sono stati tre amici Alvaro Belforte Renato Spiezia e Agostino Mastropietro che si erano fermati a chiacchierare davanti al negozio a intuire cosa stava accadendo. Senza difficoltà hanno sollevato la saracinesca. «Le bambine non le abbiamo neanche viste ci sono scappate accanto gridando prima ancora che riuscissimo a dare una occhiata dentro. Però abbiamo visto lui in piedi tra la bilancia e il banco non ha neanche alzato la testa poi guardarci continuava a tenere gli occhi puntati sulla ferita sul sangue. Abbiamo avuto paura sapevamo che aveva avuto una storia con un parente e l'aveva quasi ammazzato così abbiamo sbarrato di nuovo il negozio.»

Fuori in pochi attimi si sono raccolte centinaia di persone. Dai vicoli trasteverini affollati per la giornata festiva dalla vicinissima via Garibaldi uomini e donne si sono precipitati accanto alle due bambine. Sono trascorsi diversi minuti prima che un passante Antonio Quattrucci riuscisse a farle salire sulla sua 500 e quindi a farsi largo tra la gente fino all'ospedale S. Spirito. «Continuavano a piangere non volevano andare in ospedale ma a casa erano peste e perdevano sangue.» I medici hanno giudicato guaribile in 7 giorni la piccola Angela per contusioni ecchimosi graffi un po più gravi le condizioni di Anna che ha riportato anche un sospetto trauma cranico.

Alle 10.30 in punto le «Alfa» della Mobile sono giunte dinanzi al negozio di via del Mattonato i poliziotti sono scesi imbracciando le armi credendo di trovarsi di fronte a una disperata reazione. Nel buio del negozio si intuivano non hanno visto nessuno solo dopo qualche secondo hanno trovato il corpo dell'uomo disteso di fianco al bancone sulle prime di legno col ventre squarciato da cinque coltellate. Per il resto i segni di una furiosa lotta scatole rovesciate bottiglie infrante schizzi di sangue sui capelli delle bimbe.

In fretta fra i curiosi improvvisamente muta il viso di Angela. Si alza di scatto si mette a correre verso il bancone e porta il viso sopra la bilancia. Qualcuno le grida di non toccare niente. Ma Angela non ascolta. Si ferma davanti a quel pezzo di carne sanguinante. Si volta. Ha il viso rigato da lacrime. Ha capito che Mariano De Angelis è morto per lei.



ROMA — L'interno del negozio di Trastevere dove si è svolto l'oscuro fatto di sangue (Telefoto AP)

Verso la soluzione il giallo della «casa degli scheletri»?

Forse hanno già un nome i cadaveri nel pavimento

La pista che seguono attualmente gli inquirenti è quella individuata dai cronisti dell'«Unità» - Giacinto Pulsoni e la sorella scomparvero nel 1930: che fine hanno fatto? - Un appello alla collaborazione dei lettori

DALLA REDAZIONE

NAPOLI 1 novembre

Quasi certamente le due persone uccise e sepolte sotto il pavimento mattonato della «casa degli scheletri» in via Duomo 214 (nell'ex commissariato di P.S.) sono state identificate. La nuova pista che attualmente stanno battendo gli investigatori è venuta fuori dalle ricerche fatte dai cronisti de *l'Unità* infatti tra i vari biglietti da visita trovati accanto alle ossa nell'abbaino ve n'era uno testato a Giacinto Pulsoni da Avezzano.

Nella città della Marsica sono in parecchi a ricordare questo personaggio rimasto misteriosamente per la sua scomparsa una quarantina di anni or sono in circostanze ancora non chiarite. Al termine di attentissime indagini il nostro corrispondente da Avezzano Giovanni Santilli è riuscito a rintracciare come pubblicammo nei giorni scorsi un «experto» dell'albero genealogico dei Pulsoni.

Giacinto Pulsoni titolare del bigliardo da visita non risultava nei registri anagrafici né tra i residenti ad Avezzano. Eppure su quel famoso biglietto vi era scritto chiaramente «Avezzano». Le ricerche si complicavano scavare nei ricordi è sempre difficile specialmente quando questi sono sbiaditi dal tempo. Qualcuno però è riuscito a ricordare che Giacinto Pulsoni era un insegnante (disoccupato) di scuola elementare ma si occupava anche di altre cose. Egli aveva abitato fino al 1930 nel rione San Nicola al lotto periferia della città marsicana. Viveva in compagnia di una sorella molto più giovane di lui ed entrambi erano originari Scambia — di Borgo ollefegato un paese della provincia di Rieti al confine con quella aquilana.

Giacchè per vivere era costretto a dare ripetizioni ai bambini delle elementari la sua casa era molto frequentata.

Improvvisamente quella casa fu trovata chiusa e di Pulsoni e della sorella si persero le tracce. Dovevano essere venuti a Napoli si dice. Erano infatti particolarmente legati con una famiglia (quale?) della zona di via Duomo. Questa famiglia riceveva spesso visite di un personaggio finora sconosciuto che a quell'epoca si interessava della storia e dei problemi della Marsica.

Nel 1930 — anno della sua scomparsa — Giacinto Pulsoni poteva avere sui 30 anni mentre la sorella una bruna netta bella e minuta aveva dieci o dodici anni di meno. Nessuno si preoccupò — si dice ancora ad Avezzano — della loro scomparsa in quanto i due erano orfani ed avevano soltanto qualche lontano parente negli altri paesi della provincia di Rieti. Ecco perchè fino a questo momento nonostante tutte le ricerche della polizia negli elenchi delle scomparsi di quell'epoca non si sono trovate tracce di Giacinto Pulsoni e della sorella.

Sebbene fossimo in possesso della notizia già da alcuni giorni abbiamo preferito approfondire le indagini che si stanno svolgendo sull'ossessionante «giallo» di via Duomo di individuare meglio il periodo in cui è stato compiuto il feroce delitto prima di renderla nota.

In un primo momento infatti si diceva che essi era avvenuto non più di 15 anni addietro e questo dunque confermava categoricamente la pista che stiamo battendo. Non lo hanno certamente i due poveri disgraziati ucciso e murato il cadavere della polizia e dei due adulteri nel pavimento. Infine le indagini della polizia si sono spostate ad Avezzano dove già avevamo scelto le nostre.

Ora il mosaico della casa degli scheletri sembra a poco a poco ricomporsi. Certi elementi in particolare potrebbero risultare decisivi. Anche le indagini condotte dai cronisti — che tendono anche più fronte il lato di via Duomo — in questo momento non possono essere pubblicate in quanto appaiono estremamente delicate e fino a che non si siano accertate con la maggiore esattezza possibile le vicende che hanno per protagonisti — o forse per vittime — Giacinto Pulsoni e la sorella devono essere tenute segrete. Ce lo hanno chiesto esplicitamente coloro quali hanno fornito le informazioni di cui abbiamo trascritto gran parte.

Ora cogliamo l'occasione — mentre la polizia continua per suo conto le indagini — per chiedere la collaborazione dei nostri lettori. Giacinto Pulsoni come abbiamo detto è scomparso misteriosamente nel 1930. Della sua morte non è mai stata trascritta notizia nei registri anagrafici dei centri della zona marsicana di dove proveniva. Il che potrebbe significare — anche se abbiamo ragioni per credere il contrario — che possa essere ancora vivo ed essersi trasferito in altra parte d'Italia. Notizie al riguardo ci interessano molto per tentare di squarciare con un poco di luce la oscura (fino a questo momento) vicenda della «casa degli scheletri».

Intanto per tutta la giornata di oggi sono continuati i rilievi della polizia scientifica nell'abbaino di via Duomo. A parte le piccole ossa e l'indumento intimo (di piccola taglia) rinvenuti ieri non è stato trovato altro.

Giuseppe Mariconda

Nuova convenzione ratificata dall'ente

I medici dell'INAM non possono assistere oltre 1500 mutuati

ROMA 1 [illegible]

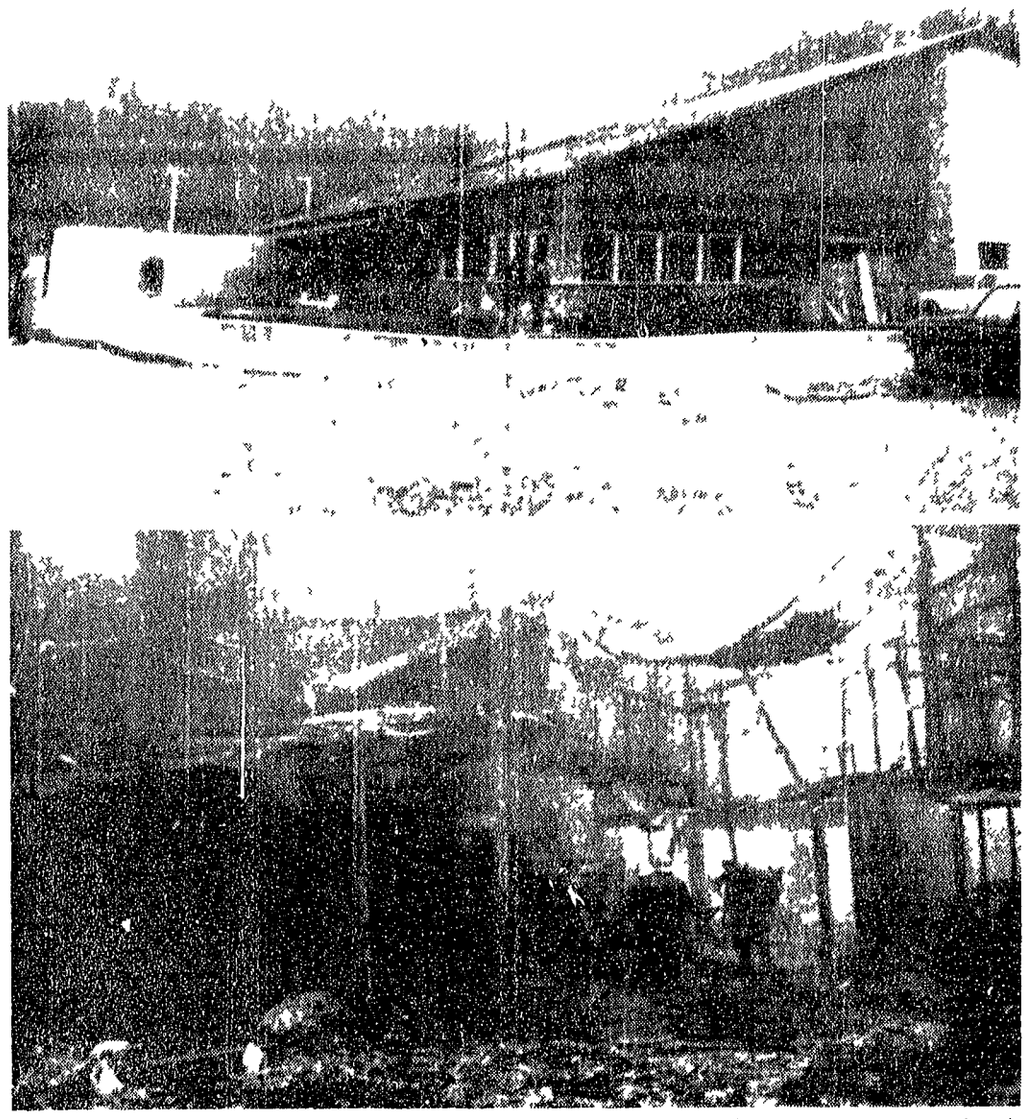
Più [illegible] del medico [illegible] mutuati [illegible] distribuzione [illegible] assistenza [illegible] residenti in Italia [illegible] punto [illegible] INAM [illegible] Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso ha approvato la convenzione [illegible] scade il 31 dicembre 1970 [illegible] estesa agli altri enti [illegible] assistenza diretta [illegible]

[illegible] interessi [illegible] all'INAM [illegible] sistenza [illegible] mutuati [illegible] di incompatibilità [illegible] zione dei sanitari [illegible] mutualistica [illegible]

In seconda [illegible] distribuzione del medico [illegible] il sanitario sia tenuto di un peso di lavoro che [illegible] tutti gli assistiti [illegible] impegno professionale [illegible] stato stabilito [illegible] direttive [illegible] applicazione [illegible] simile delle scelte [illegible] questo non potrà superare i 1.500 mutuati.

Allo scopo di garantire la assistenza [illegible] stati il servizio di guardia medica [illegible] obbligatorio [illegible] attuato in forma generalizzata.

Marcello Del Bosco



GRENOBLE — L'esterno del dancing «Cinque Sette» di Saint Laurent du Pont (foto in alto). Qui sopra quanto ne rimane dopo il furioso incendio di sabato notte. Come si vede non sono rimasti che i pilastri portanti: tutto il resto era costruito con materiale infiammabilissimo in dispregio di ogni elementare norma di sicurezza. Tra le macerie del disastro sono stati trovati 142 cadaveri di giovani (Telefoto AP)

Raccapricciante spettacolo tra le macerie del «Cinque-Sette»

Accatastati dietro le porte di una trappola criminale

Avevano inutilmente tentato di trovare scampo al fulmineo incendio - Le angosciose ricerche per identificare i corpi carbonizzati e irriconoscibili - L'unico proprietario superstite dovrà rispondere di una incuria che ora si chiama strage - Le responsabilità delle autorità che dovevano verificare le condizioni di agibilità del locale

DALLA PRIMA

sto grande hangar divorato in un'ora dalle fiamme dal tetto fino alle fondamenta che appaiono come un pozzo fumante orribile.

Abbiamo incontrato qui alcuni degli scampati al uno delle persone accorse ai primi bagliori d'incendio abbiamo interrogato i pompieri ecco quello che è accaduto secondo queste testimonianze poco prima delle due del mattino.

Per la stazza era fuori quantunque improvvisamente le luci del dancing dove restava ancora in continuo di coppie si sono spente. Per le prime fiamme sono balzate di altezza della balconata un fumo nero ha riempito il locale ed è stata la tragedia. La maggior parte dei giovani aveva tra i diciotto i vent'anni. Erano venuti qui in autobus speciali da Grenoble da Chambéry da Aix les Bains per assistere alla prima esibizione di una nuova e vivente orchestra jazz. Stormsy anche tutti questi giovani musicisti sono periti nell'incendio nel quadro psichedelico creato dai proprietari del «Cinque Sette». Fede proprio in questo quadro che va ricercata una delle cause della rapidità dell'incendio.

Questo dancing costituito di torno ad una grande pista centrale comprendeva una serie di piccole salette laterali ed una balconata al primo piano cui si accedeva attraverso una stretta scala a chiocciola. Tubi in materia plastica collegavano i vari saloncini che apparivano come altrettante piccole grotte grazie a particolari decorazioni in polietilene. Il mobili molto ridotti erano costituiti in un materiale nuovo a base di cartone sabbificato. Per finire a parte le fondamenta tutto l'edificio era in legno il tetto di materiale plastico.

Insomma [illegible] ha detto un dei pompieri il Cinque Sette era come una enorme scatola di fiammiferi.

Di qui prima di tutto la fulminea della propagazione delle fiamme [illegible] forse un fulmine [illegible] sotto distrattamente su una delle decorazioni [illegible] la prima nel buio e in [illegible]

[illegible]

Bis di venticinque anni gli altri due soci Jean Louis Herbin Jean Paul Rebady sono periti nel rogo) e il primo a fuggire all'aperto e ad avvertire i pompieri. Ma quando questi arrivano rapidamente con forze non riescono a penetrare nel locale tanto il calore è intenso sol tanto un'ora dopo sfondate le porte di sicurezza essi trovano davanti ad uno spettacolo agghiacciante decine di corpi carbonizzati e ammonticchiati contro le porte in un disperato tentativo di salvezza.

A partire da [illegible] del mattino [illegible] cercare i primi [illegible] a parte di decine. Un'ora dopo sul piazzale [illegible] sono già stendendo i corpi irriconoscibili [illegible] Al lavoro del [illegible] cominciò ad avere un aspetto [illegible] proporzioni della [illegible] 40 corpi [illegible] Ma [illegible] mante del poliestere [illegible] di materiali [illegible] di questo mondo fittizio di questa orrenda trappola dorata di questa pericolosa macchina per [illegible]

Nel pomeriggio i corpi [illegible] avvolti in enzuoli [illegible] fatti bianchi che [illegible]

[illegible]

controllare l'rispetto e farsi garanti. I materiali debbono resistere al fuoco. I muri debbono essere rivestiti di materiali ignifughi e così via e poiche tutte queste norme non erano state rispettate al «Cinque Sette» chi ha rilasciato l'autorizzazione per la apertura di un locale simile ad una scatola di fiammiferi?»

Questo interrogativo per ora senza risposta ha su di se un peso tremendo 142 morti. Morti a ventanni nel modo più atroziante per una incuria assolutamente criminale.

Ventotto grandi incendi in cento anni

Negli ultimi cento anni [illegible] incendi [illegible] più di 100 [illegible] mondo. 8 [illegible] Regina Margherita [illegible] un'altra [illegible] Cinque [illegible] tessuto profondo [illegible] [illegible] Mon[illegible] [illegible] Impianto [illegible] [illegible]

Concluso il congresso dell'Unione Ciechi

ROMA 1 [illegible]

Si sono conclusi i lavori del XII congresso nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi [illegible] in occasione del cinquantesimo della fondazione.

[illegible]

Incriminato il sindaco d.c. di Pieve di Cadore

BELLUNO

[illegible]